

FORLIMPOPOLI TRA I PROTAGONISTI GUIDO VITALI, GESTORE DEL TEATRO VERDI

‘Buio in sala’, 60 minuti di film sulla crisi dei cinema di provincia

GIANNI Morandi che vendeva caramelle e brustolini con una cassetta al collo, Ivano Marescotti che entrava nel vecchio cinema di Bagnacavallo stipato di gente e ancora Pupi Avati che racconta quando si andava al cinema per vedere gli attori e Samuele Bersani che ricorda l'arena all'aperto dove il cinguettio degli uccelli faceva da colonna sonora ai film. C'è anche Guido Vitali, gestore del cinema teatro Verdi di Forlimpopoli, tra gli interpreti del documentario 'Buio in sala' di Riccardo Marchesini che sarà proiettato stasera alle 21 (ingresso gratuito) nella storica sala nella corte della Rocca artusiana. L'occasione è la XIII edizione della Settimana della cultura e proprio di cultura, ahinoi persa per sempre, si parla nel documentario di poco più di un'ora diretto dal regista bolognese Marchesini che prende spunto da quello che può essere definito un vero e proprio 'massacro'.

«IN ITALIA dal 2000 hanno abbassato le saracinesche per sempre 616 sale cinematografiche» si legge sullo sfondo dello schermo nero, e ancora «L'Emilia Romagna è stata la regione più colpita con la chiusura di 110 cinema». Piccole sale, spesso di provincia, ancora intatte ma abbandonate alle ragnatele e al crollo definitivo, le stesse sale in cui i film muti lasciarono spazio al sonoro, i cinegiornali permisero di scoprire il mondo e i grandi film incantarono il pubblico. Sono cinema che per anni hanno fatto la storia e la cultura di paesi, città, spettatori ed esercenti. E proprio gli esercenti, insieme a spettatori famosi, raccontano la storia di quelli che definiscono 'figli', abbandonati da alcuni, difesi con tutte le forze da altri. Tra questi c'è Guido Vitali che porta avanti l'attività di famiglia, tenendo in vita il teatro Verdi di Forlimpopoli in cui si proiettano pellicole dal lontano 1920.

A raccontare la crisi delle sale cinematografiche in Italia e come è cambiato il modo di vivere il cinema, come tv commerciali, nuove tecnologie e multisala abbiano trasformato radicalmente le nostre abitudini e mutato le nostre città, modificando per sempre il ruolo della settima arte, è Riccardo Marchesini. Bolognese classe 1975, dopo il diploma all'Accademia Antoniana d'arte drammatica, Marchesini frequenta vari corsi cinematografici tenuti tra gli altri da Daniele Luchetti. Già collaboratore di Pupi Avati e aiuto regista in vari film e fiction, il regista è anche autore di programmi televisivi, spot e mediometraggi, oltre che presidente della casa di produzione Giostra film.

Milena Montefiori